

Unicredit svela il piano “Sei miliardi di dividendi Via 8 mila lavoratori”

Chiuderanno 500 sportelli, i tagli maggiori sono in Italia
L'ad Mustier: “Agiremo in modo socialmente responsabile”

FRANCESCO SPINI
MILANO

Premia gli investitori ma taglia 8 mila posti di lavoro. Il nuovo piano di Unicredit finisce così nell'occhio del ciclone, scatena le ire di sindacati e politica, senza riuscire a strappare un rialzo in Borsa, dove il titolo – inizialmente positivo – chiude in ribasso dello 0,45%. La nuova strategia, nome in codice «Team 23», è incentrata «sulla massimizzazione della creazione di valore per gli stakeholder», clienti e azionisti, spiega da Londra l'ad Jean Pierre Mustier. Agli investitori di qui al 2023 promette 16 miliardi di euro: 6 miliardi di dividendi in contanti, 2 miliardi dal riacquisto di azioni proprie. Altri 8 miliardi saranno sotto forma di incremento del capitale netto tangibile. Gli utili, dai 3 miliardi del 2018, saliranno a 4,7 miliardi quest'anno, si assesteranno a 4,3 nel 2020 e toccheranno quota 5 miliardi a fine piano.

Un percorso che contempla però nuovi sacrifici, tra personale, 8 mila, e sportelli: ne chiuderanno 500. Numeri che si declinano più che altro in Italia dove i tagli coinvolgerebbero circa 5.500 dipendenti, poco meno del 15% del totale, e 450 filiali su circa 3 mila. «Stiamo iniziando ora le trattative con i sindacati – dice Mustier –. Nel piano precedente abbiamo agito in modo socialmente responsabile e continueremo a farlo». Rassicurazioni che non rassicurano. **Lando Maria Sileoni**, leader della **Fabi**, la maggiore sigla dei bancari, tuona: «Il piano industriale, così com'è, non può nemmeno essere preso in considerazione», visto che non prevede «alcuna assunzione» e i tagli si aggiungono ai 26.650 già effettuati «a partire dal 2007», mentre di sportelli ne sono «già stati chiusi 1.381». Scendono in campo anche le sigle confederali. Maurizio Landini, segretario generale della Cgil, è netto:

«Diciamo no e diciamo basta. Il lavoro non può essere considerato una merce che si prende quando serve e si butta quando fa comodo». A Mustier dà un consiglio: «Prima di aprire un gravissimo conflitto ritiri tutto» e «discuta con il sindacato». Di «scelta irresponsabile» parla pure Annamaria Furlan, numero uno della Cisl. Il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo (5 Stelle), si dice «pronta a intervenire» mentre Pietro Bussolati, della segreteria nazionale del Pd, parla di «vera e propria mannaia» e assicura che i dem sono «al fianco di sindacati e lavoratori».

Il fuoco di fila sui tagli di Mustier distoglie l'attenzione dal resto del piano. Dove non sono previste nuove cessioni. E l'ad ribadisce che nei prossimi quattro anni «non ci saranno fusioni». Semmai, di fronte a opportunità, «ci potranno essere piccole acquisizioni» che integrino le attività della banca «nel Centro est Europa ma non

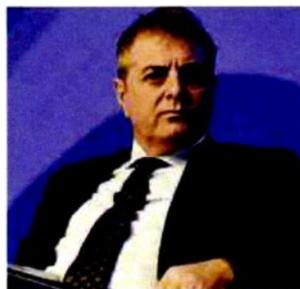
in Europa Occidentale». Confermata la creazione di una sub-holding «con sede in Italia e non quotata, per le attività internazionali» che, sottolinea il banchiere, non servirà a fare aggregazioni ma solo a mitigare nel futuro i requisiti «mrel», legati all'ipotetica risoluzione della banca. Quattro i pilastri del piano: il rafforzamento della base di clienti, la trasformazione e massimizzazione della produttività, la gestione disciplinata del rischio e dei controlli, la gestione del capitale e del bilancio. Nessun fuoco d'artificio, da parte di Mustier, ma prudenza nelle assunzioni, con obiettivi che lo stesso banchiere definisce «concreti e raggiungibili». Il focus sulla clientela punta a far crescere i ricavi dello 0,8% medio annuo per arrivare a 19,3 miliardi nel 2023. Tutto con una redditività (Rote) pari o maggiore all'8% medio in tutto l'arco di piano. —

RIPRODUZIONE RISERVATA

LANDO MARIA SILEONI
SEGRETARIO GENERALE
DELLA **FABI**



Ipotesi impossibile da prendere in considerazione
Dal 2007 già tagliati più di 26 mila posti



MAURIZIO LANDINI
SEGRETARIO GENERALE
DELLA **CGIL**



Prima di aprire un grave conflitto la banca ritiri tutto e discuta con il sindacato





La torre, sede di Unicredit, in piazza Gae Aulenti a Milano

ANSA